

SUPPLEMENTI  
S

Antonio Mollari

1768-1843

Architetto-Ingegnere-Marchigiano

01

IL CAPITALE CULTURALE

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism

University of Macerata



eum

## Il Capitale culturale

*Studies on the Value of Cultural Heritage*

Supplementi 01, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-448-1

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

### *Direttore*

Massimo Montella

### *Coordinatore editoriale*

Mara Cerquetti

### *Coordinatore tecnico*

Pierluigi Feliciati

### *Comitato editoriale*

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

### *Comitato scientifico - Sezione di beni culturali*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitali

### *Comitato scientifico*

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Lutz Klinkhammer, Emanuele Invernizzi, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard

Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Victor Schmidt, Girolamo Sciallo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali.

### *Web*

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

### *e-mail*

[icc@unimc.it](mailto:icc@unimc.it)

### *Editore*

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

[info.ceum@unimc.it](mailto:info.ceum@unimc.it)

### *Layout editor*

Mauro Saracco

### *Progetto grafico*

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

---

Antonio Mollari (1768-1843)  
Un architetto e ingegnere marchigiano

Atti del convegno nazionale  
(Tolentino, MC, 17-18 giugno 2013)

a cura di Mauro Saracco

# Antonio Mollari (1768-1843)

Un architetto e ingegnere marchigiano

## Convegno nazionale

*Ideato e promosso da*

Giuseppe Cruciani Fabozzi

Fabio Mariano

con

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

*Comitato scientifico*

Elisa Debenedetti (Presidente)

Angela Cipriani

Giuseppe Cruciani-Fabozzi

Fabio Mariano

Massimo Montella

Susanna Pasquali

Orietta Verdi

Nicoletta Zanni

*Comitato organizzatore*

Gianfrancesco Berchiesi

Fausto Carratù

Michele Spanò

*Comitato esecutivo*

Paolo Belardi

Mauro Saracco

*Segreteria organizzativa*

Associazione Culturale D. De Minicis

www.assodeminicis.it – Tel. 333 3475893

con il contributo di



ASSOCIAZIONE CULTURALE  
"DIEGO DE MINICIS"



**FONDAZIONE**  
CASSA DI RISPARMIO  
DELLA PROVINCIA DI MACERATA

*Enti patrocinatori:*

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Accademia Nazionale di San Luca

Università degli Studi di Macerata

Università Politecnica delle Marche

Università degli Studi di Perugia

Accademia delle Arti "Pietro Vannucci"

Centro Studi Storici Maceratesi

Regione Marche

Provincia di Macerata

Comune di Corridonia

Comune di Foligno

Comune di Macerata

Comune di Matelica

Comune di Petriolo

Camera di Commercio di Trieste

# Dalle carte dell'Archivio di Stato di Roma: notizie sulla vita e l'attività professionale di Luigi Mollari

Sabina Carbonara Pompei\*

Grazie al recente ritrovamento di un fascicolo nel fondo della Congregazione degli Studi conservato presso l'Archivio di Stato di Roma è stato possibile ricostruire, almeno in parte, la produzione professionale dell'ingegnere e architetto Luigi Mollari, figlio di Antonio, ad oggi ancora scarsamente indagata. I pochi studi relativi alla attività di Luigi hanno riguardato, infatti, soprattutto la sua presenza a Terracina e, nello specifico, il suo intervento, negli anni Quaranta del XIX secolo, nella chiesa del S. Salvatore, progettata da Antonio Sarti. In realtà, come si evince dal curriculum vitae rinvenuto fra i documenti d'archivio, il giovane Mollari iniziò a collaborare col padre già nel 1824. Trasferitosi a Foligno nel 1832, si occupò, sempre insieme al genitore e su incarico di monsignor Ignazio Giovanni Cadolini, degli edifici danneggiati dal terremoto. Nello stesso anno Luigi è

\* Sabina Carbonara Pompei, Dottore di ricerca in Storia dell'architettura e dell'urbanistica e professore a contratto di Storia dell'arte moderna, Università di Ferrara, Dipartimento di Architettura, via Quartieri n. 8, 44121, Ferrara, e-mail: [sabina.carbonara@unife.it](mailto:sabina.carbonara@unife.it).

Desidero ringraziare la prof.ssa Elisa Debenedetti per avermi fornito le immagini relative ai disegni di Luigi Mollari conservati presso la Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Perugia. Un ringraziamento speciale è rivolto ad Orietta Verdi per l'aiuto e il sostegno nella ricerca, al prof. Giuseppe Cruciani-Fabozzi per avermi invitata a parlare al convegno nonché al prof. Gianfrancesco Berchiesi per la disponibilità e la gentilezza. Un ultimo ringraziamento va inoltre alle dott.sse M. G. Pastura Ruggero e L. Graziani per avermi aiutato nella consultazione di alcuni importanti fondi ottocenteschi conservati presso l'Archivio di Stato di Roma

documentato anche ad Assisi dove coadiuva il padre nella direzione dei primi interventi di consolidamento statico e di riparazione della basilica di S. Maria degli Angeli. Fra il 1832 e il 1834 i due Mollari interverranno, con opere di ricostruzione e di restauro, in numerosi edifici del territorio fulignate. Dopo la morte di Antonio, avvenuta nel 1843, Luigi continuerà a svolgere l'attività di architetto e ingegnere a Terracina e nel territorio limitrofo (in particolare a Piperno, oggi Priverno).

Thanks to the recent discovery of a folder at the Congregation of Studies, preserved in the State Archives of Rome, it has been possible to reconstruct, at least partially, the professional production of Luigi Mollari, engineer and architect, son of Antonio, till now poorly investigated. The few studies concerning the activities of Luigi were, in fact, especially its presence in Terracina and, specifically, its involvement, in the forties (of the 19th century), in the church of St. Salvatore, designed by Antonio Sarti. In fact, as evidenced by his curriculum vitae found in the archive documents, the young Mollari began working with his father very early in 1824. Together with his father he moved to Foligno in 1832, taking charge, by Monsignor Ignazio Giovanni Cadolini, of the buildings damaged by the earthquake. That same year, Luigi is also documented in Assisi where he assisted his father in the direction of the first interventions of static consolidation and repairing of the basilica of St. Maria degli Angeli. Between 1832 and 1834 the two Mollari intervened for the reconstruction and restoration of many buildings in the "fulignate" area. After Antonio's death, in 1843, Luigi continued to carry out with the work of architect and engineer in Terracina and surrounding area (particularly in Piperno, today Priverno).

Grazie al recente ritrovamento di un fascicolo, nella serie Personale-Istanze<sup>1</sup> del fondo della Congregazione degli Studi<sup>2</sup>, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, è stato possibile ricostruire, almeno in parte, il profilo biografico e la produzione professionale dell'ingegnere e architetto Luigi Mollari<sup>3</sup>, figlio di Antonio, ad oggi ancora scarsamente indagati.

I pochi studi relativi all'attività di Luigi hanno riguardato, infatti, soprattutto la sua presenza a Terracina e in particolare la sua partecipazione, negli anni Quaranta del XIX secolo, al cantiere della chiesa del Ss. Salvatore, progettata da Antonio Sarti<sup>4</sup>. In realtà, come si evince dalle ricerche di Giuseppe Cruciani-Fabozzi e dal *ricco curriculum vitae* rinvenuto fra i documenti d'archivio, il

<sup>1</sup> La serie conserva le pratiche relative al personale impiegatizio, ai docenti, agli studenti e ai professionisti, nonché a quanti per vari motivi rivolgevano richieste o quesiti alla Congregazione degli Studi; ARCHIVIO DI STATO DI ROMA [d'ora in poi AS Roma], *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. Mollari. Le citazioni tra «» presenti nel testo, dove non diversamente specificato in nota, si riferiscono ai documenti presenti nella suddetta busta.

<sup>2</sup> La Congregazione degli Studi venne istituita nel 1824 con funzioni di dicastero centrale preposto al coordinamento e al controllo di tutto ciò che afferiva all'ambito dell'istruzione.

<sup>3</sup> Luigi era figlio di Antonio e di Josepha Genau, damigella di corte della regina d'Austria. Sulla famiglia Mollari cfr. il contributo di Fausto Carratù in questo stesso volume.

<sup>4</sup> Non potendo in questa sede riportare, nel dettaglio, la vasta bibliografia relativa all'attività e alle opere di Antonio Sarti si rimanda al fondamentale testo di G. Spagnesi sull'architettura all'epoca di Pio IX (cfr. Spagnesi 2000, in particolare il secondo capitolo).

giovane Mollari iniziò a collaborare col padre già nel 1824, anno in cui aveva concluso la sua formazione scolastica<sup>5</sup>.

La pratica relativa all'architetto conservata fra le carte della Congregazione riporta che, dal 1818 al 1820, Luigi, nato a Macerata (ma forse a Montolmo) presumibilmente nel 1806, studiò retorica e i primi elementi di matematica al collegio S. Luigi di Bologna, diretto da chierici regolari Barnabiti. Tra il 1820 e il 1822 seguì gli insegnamenti di algebra, matematica e fisica sperimentale presso le pubbliche scuole superiori di Macerata.

I documenti riferiscono che, una volta terminati gli studi nelle Marche, Luigi si trasferì a Perugia per frequentare, fino al 20 settembre 1824, le lezioni di architettura che si tenevano all'Accademia di Belle Arti, da poco riorganizzata, dal punto di vista didattico, dal pittore Tommaso Minardi. In occasione dei grandi premi triennali, che ebbero luogo nel 1824, il giovane Mollari meritò, «per decreto accademico», un'onorevole menzione nel *Libro dei concorsi* ed un certificato speciale di lode presso la Facoltà di Architettura.

Conclusi brillantemente i corsi presso l'Accademia perugina, Luigi iniziò a lavorare col padre<sup>6</sup>. Fra il 1824 e il 1830 fu in servizio, assieme al genitore, come tecnico di fiducia del cardinale Agostino Rivarola presso la Legazione di Ravenna<sup>7</sup>. In quegli anni Antonio e Luigi furono impiegati nel collaudo di opere di «arginatura, navigazione e strade», date in appalto nelle Romagne<sup>8</sup>. Tali lavori, affrontati in questo stesso volume, nel contributo di Nora Lombardini e di Fulvia Fabbì, vennero ufficialmente affidati ad Antonio, in qualità di ingegnere governativo deputato dal cardinale Rivarola, ma videro probabilmente, soprattutto nella fase finale, una partecipazione del figlio<sup>9</sup>. Nel

<sup>5</sup> Cruciani-Fabozzi 1991, pp. 367-388, con ampia bibliografia precedente; per il curriculum vitae di Luigi cfr. AS Roma, *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. Mollari.

<sup>6</sup> Per i certificati ottenuti dall'Accademia di Perugia cfr. AS Roma, *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. Mollari, elenco dei documenti del marzo 1837.

<sup>7</sup> Il genovese Agostino Rivarola (1758-1842), elevato alla porpora col titolo di S. Agata alla Suburra il 1° ottobre 1817, venne nominato da Leone XII, nel 1824, legato a latere della provincia di Ravenna e nel 1826 ottenne anche il governo di Forlì, giungendo ad estendere la sua giurisdizione sul territorio di ben quattro legazioni e sulla provincia di Ravenna. Nel 1832 fu eletto prefetto della Congregazione delle Acque (AS Roma, *Computisteria generale della Camera Apostolica, Div. V, Lavori pubblici, Registri dei mandati per l'anno 1832*); sull'attività di Antonio e Luigi a Ravenna cfr. Belardi, Lascaro 2014.

<sup>8</sup> ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA [d'ora in poi AS Ravenna], *Lavori di Acque, Strade e Fabbriche*, bb. 1733-1747; Ingegneria di acque e strade, bb. 81-98. Interessanti notizie su questi lavori sono reperibili in alcuni fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Roma. Due disegni (purtroppo di Antonio e non di Luigi) riproducono rispettivamente, nel 1825, la via Emilia «da Imola al Santerno» e, nel 1826, il torrente Senio presso Riolo Terme (AS Roma, *Disegni e Piante*, collez. I, cart. 110, n. 383; cart. 103, f. 149). Altre notizie sono emerse, indagando il fondo del Consiglio d'arte, serie Lavori idraulici provinciali, riguardo ad alcuni collaudi, eseguiti da Antonio Mollari su ordine della Congregazione delle Acque, «all'i fiumi Montioni, fiumi uniti e fiume Savio» (AS Roma, *Consiglio d'arte, Lavori idraulici provinciali*, b. 38, fasc. Ravenna).

<sup>9</sup> Secondo il curriculum vitae di Luigi (cfr. AS Roma, *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. Mollari) egli avrebbe collaborato col padre alla direzione dei lavori per la

1827 costui fu infatti nominato, in luogo del padre, ingegnere per la rettifica dei confini dello Stato pontificio con quello della Toscana<sup>10</sup>.

Terminati i lavori in Romagna, nel 1830 il giovane Mollari si spostò presumibilmente a Roma al seguito del genitore. Trasferitosi successivamente a Foligno, cominciò ad occuparsi, sempre insieme ad Antonio e su incarico di monsignor Ignazio Giovanni Cadolini, degli edifici danneggiati dal terremoto del gennaio 1832. La presenza di Luigi in ambito folignate è chiaramente testimoniata da un attestato del Cadolini in cui si afferma che egli restaurò «molte chiese e fabbriche»<sup>11</sup>.

Nel 1832 Mollari è documentato anche ad Assisi, appartenente come Foligno alla Delegazione di Perugia, dove coadiuvò il padre nella direzione dei primi lavori di consolidamento statico e di riparazione della basilica francescana di S. Maria degli Angeli. Furono anni d'intensa attività professionale, durante i quali Luigi, ormai quasi trentenne, fece pratica sul campo affinando sempre più le sue competenze tecniche ed ingegneristiche.

Fra il 1832 e il 1834 i due architetti, ormai stabilitisi definitivamente a Foligno, intervennero su numerosi edifici di quel territorio. All'inizio degli anni Trenta padre e figlio si occuparono del piano di esecuzione per il restauro della chiesa del monastero di Bethlem a Foligno, dei progetti di ricostruzione della parrocchiale della villa di Scafali (Foligno) e della chiesa priorale della villa di Butino (Foligno). Fra il 1832 e il 1833 furono impiegati nelle opere di restauro della chiesa della Madonna del Mausoleo, fuori Spello. Risale, infine, al maggio 1833 il progetto della nuova parrocchiale della villa di Colle S. Lorenzo (Foligno)<sup>12</sup>.

Nel 1834 Antonio Mollari vinse col proprio progetto, approvato dall'Accademia di Belle Arti di Bologna, il concorso bandito dal comune di Foligno per il restauro della torre civica e il rinnovo della facciata del palazzo Municipale. Questi importanti lavori, accuratamente indagati da diversi studiosi<sup>13</sup>, non furono portati a termine da Antonio ma vennero appaltati, nel 1835, a Francesco Boschi e ultimati, dopo molte difficoltà, nel dicembre 1837.

nuova strada di Casola Valsenio e alla ricostruzione del palazzo comunale di Brisighella, appartenente alla Legazione di Ravenna. Riguardo a quest'ultimo intervento, i documenti individuati da Nora Lombardini e Fulvia Fabbi sembrano smentire, a favore del genitore, le dichiarazioni del giovane Mollari; cfr. a questo proposito il contributo della Lombardini e della Fabbi in questo stesso volume.

<sup>10</sup> In questa circostanza si trattò presumibilmente di un vero e proprio incarico ad personam. A questo proposito nel *curriculum vitae* Luigi menzionò sia la mansione ottenuta sia il fatto che anche l'ingegnere Delegato della Toscana fosse riuscito a «connettere l'esecuzione di questa ultima parte al suo aiutante Gaetano Tortoli» (cfr. *ibidem*).

<sup>11</sup> Per le perizie di Antonio Mollari conservate presso l'Archivio Vescovile di Foligno cfr. in particolare Conversini 1989, pp. 417-448; sul rapporto fra gli architetti Mollari e Cadolini, vescovo di Foligno e poi arcivescovo di Spoleto, cfr. AS Roma, *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. Mollari.

<sup>12</sup> Cruciani-Fabozzi 1991, p. 372 e p. 384.

<sup>13</sup> Messini 1940; Chiuini 1983; Garms 1983; sul palazzo Comunale di Foligno vedi anche Belardi 2013, pp. 23-49.

Nel marzo 1836 Antonio fu nominato dal cardinale Rivarola “ingegnere esecutore”, alle dipendenze del cavalier Luigi Poletti, degli interventi di ricostruzione della basilica degli Angeli ad Assisi. Come in precedenza, anche in questa circostanza egli volle con sé, come fedele collaboratore, il figlio. L'attività ad Assisi è documentata da un interessante certificato, redatto da Poletti, il quale attesta che Luigi, dall'inizio del 1836, si era continuamente occupato in aiuto del padre «nella sua qualifica di architetto esecutore dei lavori suddetti facendo qualche volta a cagione di assenza le funzioni dello stesso genitore disimpegnandosi con moltissima lode».

L'esperienza acquisita al seguito del padre nei cantieri fulignati e nella direzione dei lavori per la riedificazione della basilica degli Angeli nonché la stima accordatagli da personaggi illustri come Poletti, insigne architetto e professore all'Accademia di S. Luca, spinsero Luigi, nella primavera del 1837, a presentare istanza al prefetto della Congregazione degli Studi per ottenere la patente di abilitazione all'esercizio della libera professione di “ingegnere architetto”.

Nella lettera di richiesta, corredata dalla documentazione degli studi compiuti e da interessanti attestati *de vita, et moribus*, Mollari dichiarò che il padre l'aveva tenuto volutamente lontano dalle Università «à cagione della corruttela del presente nostro secolo». La mancanza di una formazione universitaria non era tuttavia, a quell'epoca, un motivo sufficiente per non conseguire la tanto agognata patente. In virtù della bolla *Quod divina sapientia*, emanata da papa Leone XII il 28 agosto 1824 e volta a riformare il sistema scolastico dello Stato Pontificio, la patente poteva infatti essere richiesta anche da coloro che, sebbene privi di un titolo universitario, fossero in grado di dimostrare di aver fatto pratica nella professione di “ingegnere architetto” almeno per dieci anni. Questo era proprio il caso di Luigi che esercitava, in privato, la professione di architetto sin dal 1824. Nonostante la domanda alla Congregazione non avesse avuto allora il successo sperato, egli continuò a lavorare intensamente. Dai documenti si evince infatti che Mollari «impegnato continuamente nella riedificazione della basilica degli Angeli presso Assisi» e non volendo risultare «importuno», non rinnovò, per diverso tempo, la richiesta inoltrata nel 1837.

Sei anni dopo la morte del padre<sup>14</sup>, Luigi, ormai residente a Terracina, decise di inviare una supplica al papa con la speranza di poter finalmente ottenere la «patente di libero esercizio nella professione di architetto». L'istanza, esaminata il 2 dicembre del 1850 dal ministro dell'Interno, fu successivamente indirizzata alla Legazione Apostolica di Velletri, cui apparteneva il territorio di Terracina. Con un dispaccio della suddetta Legazione, datato 7 dicembre 1850, Mollari venne invitato a sottoporre un'analoga domanda al controllo della Congregazione degli Studi; una volta avuto il permesso si sarebbe poi potuto

<sup>14</sup> AS Roma, *Trenta Notai Capitolini*, uff. 1, notaio Bacchetti, vol. 696. Il 3 gennaio 1844 venne stilato l'atto di notorietà per gli eredi di Antonio (come unico erede risulta il figlio Luigi).

recare presso gli uffici della Legazione per svolgere le necessarie «operazioni di pratica».

Gli attestati e certificati allegati alla nuova istanza inviata, nel gennaio 1851, al cardinale Carlo Vizzardelli, prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, si sono rivelati molto utili per ricostruire l'attività professionale di Luigi. Anche in questa circostanza la richiesta dell'architetto non ebbe esito positivo, tanto che egli fu costretto a spedirne un'altra, sempre con ricco incartamento annesso, il 20 febbraio 1853. Nell'elenco dei documenti relativo a quest'ultima domanda sono riportati, con dovizia di particolari, gli incarichi ottenuti e i lavori da lui compiuti a Terracina.

Nel 1843 Mollari era stato nominato, come si evince da una lettera di quell'anno del cardinale Ludovico Gazzoli, prefetto della Sacra Congregazione del Buon Governo e da una dichiarazione, più tarda, del governatore Andrea Guglielmi, ingegnere esecutore della fabbrica della nuova chiesa del Borgo Pio a Terracina, progettata da Antonio Sarti<sup>15</sup> nel 1830. Tale incarico gli verrà riconfermato anche negli anni seguenti. Le pubblicazioni esistenti sul Ss. Salvatore, fra cui si ricorda quella di Patrizia Falovo<sup>16</sup> e quella più recente di Carlo de Angelis<sup>17</sup>, riferiscono infatti che la chiesa fu consacrata nel 1843 ma che i lavori, sostenuti finanziariamente anche dalla famiglia Antonelli, si conclusero solo nel 1847, coprendo l'intero arco del pontificato di Gregorio XVI Cappellari (1831-1846) celebrato infatti, sopra il portale centrale, come mecenate dell'edificio<sup>18</sup>.

Il progetto del Sarti, premiato all'Esposizione Universale del 1864, prevedeva un pronao neoclassico con colonne corinzie e un interno a tre navate con cappelle laterali, cupola all'incrocio del transetto e presbiterio con deambulatorio colonnato in stile neopalladiano.

Esecutore materiale dei lavori fu, come si è detto, Luigi Mollari, sotto la cui supervisione intervennero numerose maestranze specializzate. L'architetto Sarti aveva probabilmente pensato di realizzare le sculture agli angoli del timpano, la merlatura della zona retrostante il pronao e l'inserimento di due fontane nella piazza antistante; tali opere, tuttavia, non furono mai compiute. In origine, inoltre, le colonne del prospetto risultavano ricoperte da uno strato d'intonaco colorato che conferiva al calcare un aspetto marmoreo: lo scialbo venne in seguito rimosso lasciando a vista i rocchi di pietra. Oggi la chiesa del

<sup>15</sup> Cfr. Bianchini 1952, p. 280; Sarti ideò anche il grande semicerchio di palazzi (piazza Garibaldi) che dovevano chiudere il prospetto del borgo, ubicato nella zona bassa della città.

<sup>16</sup> Falovo 1986, pp. 93-122.

<sup>17</sup> De Angelis 1993, con bibliografia specifica.

<sup>18</sup> Del Monte 1997; cfr. AS Roma, *Camerale III, Comuni*, b. 2320, vedi in particolare gli interventi (tra il 20 ottobre e il giugno 1847) nella nuova chiesa e collegio di Borgo Pio verificati e sottoscritti da Sarti; cfr. anche il capitolato dei lavori per la «casa religiosa» firmato da Antonio Sarti, Angelo Coda e da Ludovico Gazzoli, prefetto del Buon Governo, nonché i rapporti settimanali (in cui risulta il nome di Mollari come ingegnere esecutore) inviati al Gazzoli.

Ss. Salvatore si presenta ricostruita nelle parti danneggiate dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale.

Negli anni Quaranta Luigi continuò ad operare per la diocesi e la comunità pontina. Una dichiarazione scritta rilasciata dalla Cancelleria vescovile di Terracina (1846) attesta, infatti, «i servigi» resi da Mollari «nella professione» al vescovo e ai «particolari» della città; a questo documento si aggiungono anche quello del governatore e quello della magistratura di Terracina «sull'opera prestata per essa in varie circostanze» (entrambi del 1846).

Tra i lavori commissionati dal gonfaloniere Gregorio Antonelli<sup>19</sup> va segnalato quello relativo al pavimento in mosaico, rinvenuto nei giardini del complesso conventuale di S. Francesco. A Mollari, il quale in più occasioni dimostrò un particolare interesse per l'archeologia, spettò infatti il compito nel 1842 di scoprire e disegnare il prezioso manufatto antico, appartenente ad un tempio, sull'acropoli, forse dedicato alla dea Minerva<sup>20</sup>.

Negli anni seguenti egli continuò a risiedere e lavorare stabilmente a Terracina. Nel 1848 fu nominato, con dispaccio del gonfaloniere della città, architetto per la «stima di tutti i fondi spettanti all'ex convento, ora collegio di S. Francesco». Non si esclude, ma andrebbe confermato dalla ricerca d'archivio, che Mollari, in qualità di ingegnere comunale, carica che ottenne ufficialmente nel 1870<sup>21</sup>, abbia sovrinteso anche all'esecuzione dei lavori, avviati nel 1873, di trasformazione dell'antico complesso conventuale in ospedale civico<sup>22</sup>.

Su incarico del presidente di Piperno (oggi Priverno, all'epoca appartenente alla Delegazione di Frosinone), Luigi si occupò, tra la fine degli anni Quaranta (dopo il 1847) e il 1850, di redigere il disegno per una cappella nella cattedrale<sup>23</sup>, nonché i progetti per il nuovo cimitero e per il restauro del palazzo comunale<sup>24</sup> sempre nella stessa cittadina.

Uno dei documenti allegati al *curriculum vitae* del 1853 è un certificato che attesta «l'esercizio continuo» come “ingegnere architetto”, tanto per il comune di Terracina, quanto per committenti privati<sup>25</sup>. In quegli anni egli realizzò,

<sup>19</sup> Bianchini 1952, p. 295, per il gonfaloniere Antonelli, fratello del potente cardinale Giacomo (cfr. infra nota 24).

<sup>20</sup> Melchiorri 1842, pp. 97-100; sull'attività svolta a Terracina cfr. anche Belardi, Lascaro 2014, p. 219, nota 57.

<sup>21</sup> Cfr. Malizia 1994, p. 287, nota 33; sull'attività di Mollari cfr. anche p. 280, nota 12.

<sup>22</sup> Cfr. Pasquali 1994, pp. 185-202, vedi in particolare pp. 200-201, nota 25.

<sup>23</sup> Cfr. Angelini 1986-1987, p. 321. Nel testo sono indicati, in maniera molto sintetica, alcuni lavori nella cappella dedicata alla Madonna d'Agosto (1850-1865).

<sup>24</sup> Nella seconda metà del XIX secolo il palazzo comunale era stato sopraelevato di un piano (cfr. Berti 1985, pp. 579-589; nel saggio di Berti non vi è però alcun riferimento ad un progetto o ad un intervento compiuto da Mollari). L'attività a Priverno è forse riconducibile alla presenza di Giacomo Antonelli, cardinale protettore della comunità, ma soprattutto consanguineo di Gregorio, gonfaloniere di Terracina, con cui Luigi aveva intrattenuto numerosi rapporti lavorativi (cfr. Angelini 2002, pp. 44-46).

<sup>25</sup> Mollari operò per la Commissione Speciale dei Beni ex-comunitativi di Terracina, organismo dipendente dalla Congregazione del Buon Governo, dalla quale riceveva la somma di 516 lire

inoltre, un raffinato disegno della porta antica sulla via Appia Traiana<sup>26</sup> (scoperta nel 1852) per la pubblicazione del volume *La città di Lamo stabilita in Terracina*, opera dell'abate Pietro Maranga, esperto e studioso di antichità.

L'amore per l'archeologia spinse Mollari a trasferire e conservare nella propria abitazione il famoso *rilievo di Traiano*, rinvenuto in occasione gli scavi degli anni Cinquanta. Le circostanze relative alla scoperta dell'importante lastra marmorea risultarono, in realtà, alquanto incerte e furono alla base della lunghissima controversia legale che contrappose la famiglia Mollari al comune di Terracina<sup>27</sup>. Fra i due contendenti fu, infine, lo Stato italiano che risultò vincente nella questione; il rilievo è oggi infatti conservato presso il Museo Nazionale Romano.

Durante il suo lungo soggiorno nel territorio pontino, Luigi eseguì, su incarico del Comune, importanti lavori idraulici<sup>28</sup> e fu, nel contempo, al servizio, come libero professionista, delle influenti famiglie terracinesi Antonelli, Rappini, Risoldi e Lepri<sup>29</sup>. Negli anni in cui il nostro architetto fu operante a Terracina, il centro storico basso si connotò di nuovi edifici ottocenteschi, in cui gli echi dei modelli cinquecenteschi apparivano affievoliti ma ancora effettivamente riconoscibili<sup>30</sup>.

Fra il 1843 e il 1846 i marchesi Rappini finanziarono la costruzione del loro palazzo, mentre, fra il 1850 e il 1854 venne realizzato, sul lato nord di piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza della Repubblica) il casamento dei Lepri. Per le case in questione, progettate da Sarti, si può forse ipotizzare, visto lo stretto rapporto tra i due tecnici, una collaborazione del nostro architetto<sup>31</sup>.

Pur non conoscendosi nel dettaglio l'entità e la tipologia dei lavori compiuti per le famiglie terracinesi non è errato ritenere che presumibilmente quel tipo di architettura, ormai distaccata dal Neoclassicismo e volta verso un vocabolario neo-cinquecentesco, abbia valso da esempio per i successivi interventi compiuti da Mollari nell'area pontina.

annue. Sciolta tale commissione in seguito alla caduta, il 20 settembre 1870, dello Stato Pontificio, il 2 ottobre dello stesso anno egli divenne ingegnere comunale con uno stipendio di 100 lire al mese più l'indennità di alloggio, incarico che conservò fino alla morte, cfr. Malizia 1994, p. 287, nota 33.

<sup>26</sup> Cfr. Lugli 1926, I, 65, disegno riprodotto dal volume di Pietro Maranga.

<sup>27</sup> Cfr. Malizia 1994, pp. 259-292.

<sup>28</sup> ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI TERRACINA [d'ora in poi ASC Terracina], *Comune di Terracina, Periodo Francese (PFR/2)*, Minute 1855, b. 218, f. 7 (Tit. II, prot. 485); *Lettere classificate 1860*, b. 219, f. 4 (Tit. II).

<sup>29</sup> Cfr. AS Roma *Congregazione degli Studi, Personale (Istanze)*, b. 521, fasc. *Mollari, elenco dei documenti del 1853*. Dalle carte (cfr. n. 30) si evince che Mollari stava costruendo per le famiglie Risoldi e Lepri «due grandiose Fabbriche di assoluta sua invenzione e direzione ...». Tali notizie, da approfondire in altra sede, sono riportate in una relazione sottoscritta da Andrea Guglielmi, governatore distrettuale di Terracina.

<sup>30</sup> Per Terracina nel XIX secolo cfr. 1781-1791, Terracina da ieri a oggi 1981.

<sup>31</sup> Sembraerebbe confermare quest'ipotesi anche quanto indicato nei documenti inviati alla Congregazione degli Studi (cfr. infra nota 29); per l'attività di Mollari a Terracina cfr. anche Archivio di Stato di Latina [d'ora in poi AS Latina], *Notarile Terracina*, vol. 163, fasc. 314 (nel 1863 l'architetto è documentato come perito in occasione di una vendita di una bottega).

Una volta ottenuta, nell'ottobre 1870, la carica di capo dell'Ufficio Tecnico comunale, Luigi intensificò la sua carriera. A quel periodo risale infatti il suo progetto per completare la parte del fabbricato, denominato semicircolo, nell'attuale piazza Garibaldi<sup>32</sup>. Sebbene l'intenzione fosse di uniformare l'intera quinta semicircolare si decise, in una prima fase, di dare priorità alla sola porzione destra adibita a caserma Carabinieri<sup>33</sup>. Alcuni ambienti del semicircolo furono successivamente destinati a sede del Museo Civico "Pio Capponi".

L'anziano Mollari continuò a svolgere la sua attività professionale al servizio del Comune di Terracina fino alla sua morte nel 1882<sup>34</sup>, quando l'incarico presso l'Ufficio Tecnico passò al giovane figlio Antonio<sup>35</sup>, anch'egli ingegnere.

Si è cercato, infine, di reperire ulteriori notizie sull'attività di Mollari ma, ad oggi, la ricerca effettuata presso l'Archivio di Stato di Roma ha dato esiti negativi. Le difficoltà riscontrate sono riconducibili soprattutto al fatto che, a partire dal 1850, le istituzioni che nello Stato Pontificio si occupavano di contabilità e di lavori pubblici erano molteplici, con responsabilità spesso sovrapponibili.

Il presente contributo pertanto, utile al fine di far conoscere la vita e le vicende professionali di Luigi Mollari, finora sostanzialmente ignote, non pretende certo di essere esaustivo ma lascia tuttavia intravedere l'opportunità e l'utilità di successivi approfondimenti. Pur non essendo fra i protagonisti di primo piano della cultura architettonica del suo tempo, egli risulta comunque un professionista impegnato ed operoso al pari di altri, tanto nel settore dell'ingegneria quanto in quello dell'architettura. I pochissimi disegni attribuibili alla sua mano, fra cui quelli giovanili, chiaramente scolastici, eseguiti all'epoca dei suoi studi presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia<sup>36</sup> non permettono ad oggi un'analisi significativa della sua produzione e delle sue predilezioni espressive. Solo il ritrovamento di altri elaborati grafici riferibili a Mollari potrebbe consentire di definire precisamente il corpus delle sue opere nonché di individuarne, anche grazie l'osservazione diretta dei manufatti ancora esistenti, l'orientamento linguistico, avvicinandolo o distaccandolo, al contempo, da una specifica linea architettonica.

<sup>32</sup> Sulla vicende relative al corpo di fabbrica dei due bracci semicircolari e sulla presenza di Mollari nel 1854 e poi nel 1874, cfr. Falovo, Marzullo 1986, pp. 145-147.

<sup>33</sup> Cfr. *Ibidem*; Marzullo 1986, pp. 73-77 e p. 99, nota 44; due disegni sono stati pubblicati in P. e L. Mora 1986, p. 130, tav. 1 e tav. 2; vedi anche Grossi 1998, p. 104, fig. 13.

<sup>34</sup> Nel 1881 Mollari è ancora attivo. Nel maggio di quell'anno sottoscrive, firmandosi come architetto comunale, il riepilogo degli scandagli per «la completa sistemazione della grande Cappella Mortuaria a destra dell'Antitempio della chiesa nuova del SS.mo Salvatore» nel Borgo Pio, cfr. Marzullo 1986, p. 61, nota 54.

<sup>35</sup> Sull'attività di Antonio Mollari a Terracina cfr. Villa 1997, pp. 114-115 e 117, note.

<sup>36</sup> Quattro elaborati grafici di mano di Mollari (conservati presso la Fondazione Accademia di Belle Arti di Perugia) raffiguranti un fregio, la facciata della basilica perugina di S. Lorenzo (II classe di architettura), nonché il prospetto e lo spaccato di una cattedrale (I classe di architettura) mi sono stati segnalati dalla prof.ssa Elisa Debenedetti.

*Riferimenti bibliografici/References*

- Angelini E. (1986-1987), *La Cattedrale di Priverno*, «Lunario Romano», XVI (Le cattedrali del Lazio V. In Provincia di Latina, a cura di R. Lefevre), pp. 309-324.
- Angelini E. (2002), *Giacomo Antonelli cardinale protettore di Priverno*, «Lazio ieri e oggi», XXXVIII, 2, pp. 44-46.
- Antichità e Belle Arti a Terracina. La gestione dei beni culturali fra il 1870 e il 1915 nei documenti dell'Archivio Centrale dello Stato* (1994), Terracina-Formia: Tipografia Graficart.
- Belardi P. (2013), *Profilo storico dell'architettura umbra dell'Ottocento dal palazzo Comunale di Foligno al palazzo del Governo di Perugia, in 1861-1939 l'architettura della Perugia postunitaria*, a cura di P. Belardi, S. Bori, S. Sisto(Perugia): Fabbri, pp. 23-49.
- Belardi P., Lascaro M. E. (2014), *Una facciata con funzioni di contrafforte. Il progetto di Antonio Mollari tra restaurazione pontificia e unificazione italiana*, in *I Palazzi Pubblici di Foligno*, a cura di F. Bettoni, Perugia: Quattroemme, pp. 203-220.
- Berti F. (1985), *Note sul restauro del Palazzo Comunale di Priverno*, «Lunario Romano», XIV, pp. 579-589.
- Bianchini A. (1952), *Storia di Terracina*, Terracina: Bizzarri.
- Chiellini G. (1983), *Foligno, Progetti e realizzazioni nel tessuto urbano tra il 1700 e il 1840*, in *Giuseppe Piermarini e il suo tempo*, catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, maggio-ottobre 1983), a cura di M. Stefanetti, Milano: Electa, pp. 116-125.
- Cruciani-Fabozzi G. (1991), *Notizie sull'attività di Antonio Mollari nelle Marche in Romagna ed in Umbria*, Atti del XXV Convegno di Studi Maceratesi (Corridonia, 18-19 novembre 1989), Pollenza (Macerata): Tipografia S. Giuseppe, pp. 367-388.
- Conversini P. (1989), *Il terremoto di Foligno del 1832*, «Bollettino Storico della città di Foligno», XIII, pp. 417-448.
- De Angelis C., a cura di (1993), *La chiesa del SS. Salvatore. Un edificio ottocentesco ai margini del centro antico di Terracina*, Terracina.
- Del Monte G. (1997), *La chiesa del SS. Salvatore a Terracina*, «Lazio ieri e oggi», XXXIII, n. 4, pp. 120-121.
- Falovo P. (1986), *Il cantiere storia: le tecniche tradizionali, le manutenzioni, i materiali e i colori*, in *Il colore nell'edilizia*, pp. 93-122.
- Falovo P., Marzullo M. (1986), *L'esempio del "semicircolo": un metodo di intervento*, in *Il colore nell'edilizia*, pp. 137-153.
- Garms J. (1983), *Architettura folignate tra barocco e neoclassico* in *Giuseppe Piermarini e il suo tempo*, catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, maggio-ottobre 1983), a cura di M. Stefanetti, Milano: Electa, pp. 83-91, p. 207.

- Giuseppe Piermarini e il suo tempo* (1983), catalogo della mostra (Foligno, Palazzo Trinci, maggio-ottobre 1983), a cura di M. Stefanetti, Milano: Electa.
- Grossi V. (1998), *Il Museo Civico di Terracina*, in *Il Museo Civico "Pio Capponi" di Terracina*, p. 104.
- I Palazzi Pubblici di Foligno* (2014), a cura di F. Bettoni, Perugia: Quattroemme.
- Il colore nell'edilizia del Borgo Pio di Terracina. Piano del colore del centro storico in declino e in pianura* (1986), Latina: Tipografia Ferrazza s.r.l.
- Il Museo Civico "Pio Capponi" di Terracina. Storia dell'Istituto e delle sue collezioni* (1998), Roma-Terracina.
- Lugli G. (1926), *Forma Italiae, Regio I, Latium et Campania, I, Ager Pomptinus. Pars I, Anxur-Tarracina*, Roma.
- Malizia R. (1994), *La vendita dei reperti archeologici: il caso del "Rilievo di Traiano"*, in *Antichità e Belle Arti a Terracina*, pp. 259-292.
- Marzullo M. (1986), *Disegno e coloritura delle facciate architettoniche*, in *Il colore nell'edilizia*, pp. 51-92.
- Melchiorri G. (1842), I. *Scavi. Scavi di Terracina; mosaico con iscrizione*, «Bulettno dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica», 7, pp. 97-100.
- Messini A. (1940), *La facciata del Palazzo Comunale di Foligno*, Foligno: (Arti Grafiche) T. Sbrozzi.
- 1781-1981, Terracina da ieri a oggi: materiali per uno studio sulla crescita della città* (1981), catalogo della 2. mostra storico-documentaria, ricerche a cura di M. Di Mario, A. R. Marigliani, G. Marrocco, Latina: Tipografia Scuderi.
- 1861-1939 l'architettura della Perugia postunitaria* (2013), a cura di P. Belardi, S. Bori, S. Sisto (Perugia): Fabbri.
- Mora P. e L. (1986), *Materiali tradizionali e modalità di intervento*, in *Il colore nell'edilizia*, pp. 123-136.
- Pasquali M. I. (1994), *L'enfiteusi di Monte S. Angelo*, in *Antichità e Belle Arti a Terracina*, pp. 185-202.
- Spagnesi G. (2000), *L'architettura a Roma al tempo di Pio IX (1830-1870)*, II° ed., Roma: Edizioni Studium.
- Villa G. (1997), *I piani di risanamento ottocenteschi per i centri minori: i casi di Guarcino (FR), Terracina (LT), e Vallecorsa (FR)*, «Storia dell'urbanistica», 3, (I Piani Regolatori), pp. 112-121.

**JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE**

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism  
University of Macerata

**Direttore / Editor**

Massimo Montella

*Texts by*

Paolo Belardi, Gianfrancesco Berchiesi, Sabina Carbonara Pompei,  
Fausto Carratù, Giuseppe Cruciani Fabozzi, Elisa Debenedetti,  
Fulvia Fabbi, Alessandro Gambuti, Maria Elena Lascaro, Nora Lombardini,  
Fabio Mariano, Mauro Saracco, Fabio Sileoni, Orietta Verdi, Nicoletta Zanni

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

**eum** edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362

ISBN 978-88-6056-448-1